

Palermo, 2 Gennaio 2015

Buongiorno Michele,

Desidero ringraziarti per avere ospitato nel sito che curi con tanta dedizione uno spazio riservato alla pubblicazione di alcune mie note ed osservazioni relative alla gestione della Federazione.

Perché ti scrivo? Presto detto.

Come certamente ricorderai alla fine dell'anno 2013 avevo indirizzato una lunga lettera al Direttore di BDI online, nonché Vice Presidente federale, che è stata pubblicata anche nel tuo sito con grande evidenza: in essa esponevo una serie di questioni che, anche a parere di molti altri, erano ritenute molto insoddisfacenti se non, addirittura, negative.

A conclusione ponevo una semplice domanda: perché continuare a tesserarsi?

Nella risposta pubblicata su BDI online, pur ammettendo con grande onestà intellettuale che su molti punti conveniva con le critiche, il Direttore esprimeva la sua fiducia sul fatto che nel corso del 2014 molte cose sarebbero cambiate in meglio: e alla fine mi sono convinto a rinnovare la tessera.

E' trascorso un anno intero, tanta acqua è passata sotto i ponti ma secondo te la situazione è veramente migliorata? La mia sensazione è che la fiducia espressa dal Vice Presidente non sia stata ben riposta e anzi, sotto certi aspetti, la situazione è forse anche peggiorata.

Superfluo fare l'elenco di tutto ciò che di negativo è accaduto nel corso dell'anno appena concluso: dalla disfatta europea ai flop dei tornei internazionali passando per la proliferazione dei campionati, per non parlare della delicata situazione economico/finanziaria (anche se smentita a parole); e per fortuna riguardo il lato sportivo le donne, giovani e meno giovani, hanno reso meno cocente la delusione degli appassionati tifosi. Dopo il lampo di Bali (anche se con tante ombre) è sceso il buio più fitto!

Quelli a cui abbiamo assistito non sono stati incidenti di percorso o eventi imprevisi e imprevedibili, ma conseguenze, oserei dire naturali, di ben precise decisioni prese dall'alto.

In un ben frequentato gruppo di Facebook si sono lette aspre critiche su varie questioni: l'obiettivo dichiarato del gruppo è (o meglio sarebbe) quello di Rinnovare questa FIGB ma poi, gira e rigira, non succede nulla e tutto rimane immutato anche perché, tranne qualche rara eccezione, nessuno ha la forza, la voglia, il coraggio e – diciamo pure - nemmeno l'interesse di tradurre le parole in azioni concrete.

Il vertice federale, invece di fare comprendere alla base e condividere con essa le proprie ragioni, ha mostrato una certa "irritabilità" a queste critiche: è vero che, dettate più dalla passione che non dal disdegno, se ne sono lette di molto dure, forse con qualche parola sopra le righe, ma hanno stupito le segnalazioni alla Giustizia Sportiva, alcune delle quali hanno comportato sanzioni anche a seguito di non sempre comprensibili contorsioni giuridiche e lessicali. Il tutto sotto l'ombrello salvifico del famoso (o famigerato) art. 1 del Regolamento di Giustizia, onnicomprensivo e buono per tutte le stagioni: nemmeno in uno stato di polizia!!! Con le novità in tema di Giustizia Sportiva recentemente approvate dal CONI e recepite dalla FIGB, questo articolo è radicalmente mutato anche se forse la sostanza non cambia in quanto il precedente contenuto è stato inglobato nell'art. 48 dello Statuto federale.

Dando per scontato che i dirigenti federali (o qualcuno per loro conto) leggono sia FB che il tuo sito, visto che se ne traggono spunti per l'attività del Procuratore Federale, la domanda è perché essi non ribattono pubblicamente alle critiche, almeno per spiegare in

modo esplicito le ragioni di alcune decisioni: chi ha tanto parlato di trasparenza teme forse il confronto?

A parere mio non chiarisce molto l'intervista rilasciata dal Presidente al Direttore della Rivista ufficiale, pubblicata in due parti sugli ultimi due numeri, in cui si dice tutto e il contrario allo stesso tempo: a precisa domanda "la situazione economica è sotto controllo?" la risposta è altrettanto secca "assolutamente sì", ma allora non si spiega perché si "svenda" il fiore all'occhiello, la nazionale open, per motivi economici come dichiarato in altra parte della stessa intervista, e pazienza se una delle coppie più forti oggi in circolazione nel mondo dovesse decidere di emigrare. Oppure si elude di fatto la domanda se sia stato o meno mantenuto il programma elettorale, sciorinando le poche cose positive realizzate: ordine amministrativo (copiosamente sovvenzionato con ricorso all'esterno), Giustizia Sportiva, contenimento delle collaborazioni; si parla di fumosi progetti per il futuro ma nessuna parola sulle fallimentari iniziative per frenare l'emorragia di tesserati; e che dire dello studio in corso per eliminare i premi in denaro dai tornei di circolo? E si potrebbe continuare.

A proposito di trasparenza, era stato aperto uno spazio nel sito federale per rispondere ai quesiti dei tesserati ma, dopo un breve periodo, è stato chiuso e trasferito in una apposita rubrica di BDI online; appare strano che in un anno siano state poste così poche questioni quante ne sono state pubblicate (17 in 14 mesi): delle due l'una, o veramente le lettere inviate a quella redazione sono pochissime – ciò dimostrerebbe un generale disinteresse e/o scarsa voglia di mettersi in mostra - o vige una sorta di "censura".

Personalmente ho inviato almeno una email al Presidente cui non è stato dato riscontro nemmeno per mera cortesia, in barba a quanto dallo stesso dichiarato nella sua lettera di insediamento; lo stesso dicasi per un paio di email indirizzate alla redazione di BDI online; evidentemente sia gli argomenti trattati sia l'estensore non sono stati ritenuti meritevoli di attenzione o, in alternativa, le risposte sarebbero state estremamente impegnative e quindi meglio evitarle: no problem!

Un episodio, a prima vista del tutto marginale, mi pare significativo dell'attenzione della Federazione verso i propri tesserati: in occasione delle recenti Festività un banner con gli Auguri è apparso nel sito federale soltanto il 30 dicembre mattina; troppo tardi per il Natale ma appena in tempo per il Buon Anno!

E, per concludere l'anno con l'ultima ciliegina, è emersa la delicata questione del certificato medico obbligatorio anche per i "non agonisti": non una decisione federale, è vero, ma conseguenza di quella adesione al CONI di cui non sono molto chiari i vantaggi concreti e che per tantissimi rimane ancora incomprensibile e non giustificata. E nella citata intervista si parla pure di mutare lo status da Disciplina Sportiva a Federazione Nazionale!!! Si spera che almeno il problema dei certificati sia risolto in modo positivo per non mettere in difficoltà tanti bridgisti e tante Associazioni.

In definitiva la mia opinione, condivisa anche da molti altri pure se non desiderano apparire, è che il vertice federale abbia tirato e tiri dritto per la propria strada, completamente sordo e insensibile al rumoreggiare insoddisfatto della base e, cosa più preoccupante, non sembra rendersi conto di dove si vada a parare, peggio se al contrario ne sono consapevoli: nemmeno i numeri che si susseguono impietosi di anno in anno paiono convincerlo a cambiare atteggiamento.

Non esistono rilevazioni certe ma si ritiene che i giocatori di bridge in Italia siano diverse centinaia di migliaia, qualcuno azzarda oltre un milione (il sito della FIGB parla di 2 milioni, ma non fa testo perché riporta anche 450 Affiliate e oltre 30.000 tesserati, sarà il caso di aggiornare questi dati alla realtà?): come mai i tesserati, già quasi dimezzati negli

ultimi 10 anni, sono meno del 2% dei giocatori? E come mai il rapporto dipendenti/ASD e dipendenti/tesserati della FIGB è circa il triplo rispetto alle altre più importanti Federazioni europee? E come mai i dati di bilancio peggiorano di anno in anno chiudendo il 2013 addirittura in passivo?

E' vero che questo Consiglio e il Presidente sono stati eletti democraticamente secondo le regole statutarie e che il loro operato sarà valutato alla fine del previsto quadriennio, ma è anche vero che la base ha il diritto/dovere di mostrare in itinere il proprio malumore, soprattutto se le azioni messe in campo contrastano manifestamente con quanto dichiarato nel corso della campagna elettorale e si tocca con mano l'inesorabile declino del movimento: ormai non regge più la scusante della criticità della situazione ereditata.

Sono convinto che nella stragrande maggioranza dei bridgisti, quantomeno in quelli più attenti, sia ormai maturata la certezza che soltanto un deciso colpo d'ala potrà salvare il bridge in Italia che altrimenti sembra mestamente avviato verso la irrilevanza.

Ma esiste un modo per fare valere la forza dei tesserati e delle ASD, almeno teoricamente le vere depositarie del potere, e dare un segnale deciso ed inequivocabile alla dirigenza che vada oltre le sole parole?

Un mezzo potrebbe essere il ricorso ad una sorta di "sciopero" concordato su larga scala, per esempio un giovedì senza disputare il tradizionale simultaneo, oppure un giorno senza bridge (federale); un altro, forse molto più drastico ed eclatante: non rinnovare l'adesione sia delle Associazioni sia dei singoli bridgisti.

E' chiaro che non dovrà essere inteso come un braccio di ferro né come contrapposizione, non una "dimostrazione di forza" ma una "dimostrazione di unità".

Certamente non è semplice organizzare e attuare una simile iniziativa ma sarebbe auspicabile, a mio sommo avviso, che almeno i Presidenti di Associazione più sensibili e impegnati facciano la "voce grossa" per manifestare tutto il loro disagio; anche se poi, quando si nota che i vari simultanei europei e mondiali si reggono esclusivamente sulla partecipazione italiana, ci si rende conto che, nonostante i pianti greci per la loro sopravvivenza, appare quasi utopistica una "rivoluzione" delle ASD.

In conclusione mi ripropongo la domanda dello scorso anno: perché tesserarsi?

Pur con tanta amarezza nel cuore, come ti avevo già accennato per le vie brevi, sto maturando la decisione di non rinnovare il tesseramento per il 2015; sicuramente insignificante e nessuno se ne accorgerà, ne sono consapevole, magari in molti gioiranno che questo rompicabe si tolga dalle scatole e con ironia sospireranno "ce ne faremo una ragione", frase molto in voga da quando è stata proferita dal nostro premier: a ciascuno di loro rispondo "#stai sereno".

Anche se del tutto marginale il mio gesto ambisce ad essere un modo concreto di disapprovazione che, ovviamente, sarà una voce nel deserto e resterà infruttuoso se isolato, ma qualcuno dovrà pure iniziare; ritengo si possa vivere benissimo anche senza bridge (e sicuramente il bridge senza di me).

Naturalmente non seguirò più le vicende federali ma nella mia ingenuità ancora confido che si possa realizzare quella inversione da tutti auspicata con un solo obiettivo: il bene del bridge italiano.

Ringraziandoti ancora per l'amicizia dimostratami, che mi auguro vorrai mantenere, ti porgo cordiali saluti.

EUGENIO BONFIGLIO